

Pandoro o panettone?

Ogni anno a Natale la storia si ripete e la scelta si fa ardua: pandoro o panettone? E non è cosa da poco. Anzi quasi un dubbio amletico. Pandoro o panettone: questo è il problema. Se sia più nobile all'animo patir l'uvetta e sopportar i canditi oppure naufragar in un soffice mar di zucchero a velo. E' più nobile imbiancarsi e impiastriarsi il maglione buono e scuro oppure intasarsi gli interstizi interdentali di poltiglia glassata? Abbandonarsi al soffice e zuccheroso sollazzo del pandoro o avventurarsi nel variegato e ricco gusto del panettone? Quale sarà la nostra scelta? Di che morte moriremo quest'anno?

Vi sembra una scelta da poco?

Vi sbagliate: non è così.

Pandoro e panettone convivono nelle nostre feste natalizie e insieme occupano le nostre fastose tavole. Ma in realtà sono due dolci ben diversi e rappresentano due gusti

completamente differenti. Già, due gusti, ma anche due modi di essere e di vedere le cose, due mondi completamente differenti. E la scelta non è cosa da poco. È

come dover scegliere tra il rock e la lirica, tra una Kate Moss filiforme o una debordante Ferilli, una nuotata al mare o una scalata in montagna, riso o spaghetti...

Certo, c'è chi non sa scegliere e rinuncia a entrambi oppure entrambi se li scrofolo a bocca piena, con assoluta indifferenza, come ugualmente si addormenterebbe in un sacco a pelo sotto la volta luminosa del cielo o su un maestoso letto a

baldacchino del Settecento, e ugualmente triturerrebbe un panino alla parca mensa aziendale (o, se preferite, liceale) o un superbo secondo d'alta scuola culinaria... Ce n'è di gente così! Ma più e peggio ancora ci sono quelli che mangiano il pandoro ma... "per carità! senza zucchero a velo", oppure si avventano sulla fetta più grossa di panettone ma subito precisano che "...a me l'uvetta e i canditi fanno schifo" e si mettono con i ditini a tenaglia a sradicare canditi e uvetta con una faccia come se, in punta di dita, levassero le pulci al cane, schifati. Ma schifoso è quello che fate voi. E peggio

è se, come spesso fate, vi industriate ad occultare il corpo glassato del reato tra le pieghe del tovagliolo o lo imboscate nel terriccio o nel sottovaso del ficus o della begonia. O peggio ancora, anzi disgustoso, se nel tovagliolo sputate i corpuscoli di frutta candita che, nascosti nei meandri soffici e porosi del corpo del panettone, e malgrado la vostra meticolosa spulciata, sono finiti sotto i vostri molari inorriditi. Non sia mai!...



Fate la vostra scelta, dunque: pandoro o panettone, e gustatevelo fino in fondo. Almeno nel dolce di Natale la vita ci offre un'alternativa. Scegliete e imboccate il vostro dolce, imboccate la strada con decisione. E gustatevelo fino in fondo. Con piacere e gratitudine. Per gli schifitosi e gli indecisi si prospettano solo scarsi bocconi.

Astolfo